

Assalto al ministro "Torino merita il sostegno di Roma"

LA STAMPA
PAG. 47

Regione e Comune chiedono risorse a Bray

EMANUELA MINUCCI

Lo hanno aspettato oltre due ore, ieri al Salone, il neo-ministro alla Cultura Massimo Bray. Dal patron Picchioni al sindaco Fassino sino al governatore Cota: tutti con in tasca il loro puntuale elenco di richieste, perché il piatto della cultura, si sa, piange. E Torino si sente in prima linea, grazie a gioiellini come appunto la Fiera del libro, il Torino Film Festival, il sistema della regge sabaude. Sente di meritare un appoggio, ma il governo, quando c'è, latita. Ieri però, alla fine, il responsabile dei Beni culturali è arrivato al Lingotto tranquillizzando il pubblico assiepato nella sala rossa: «Letta non vuole tagliare i fondi per la cultura» (aggiungendo: «E vorrei vedere», ndr). Ciò non significa però, che la situazione conti non resti preoccupante.

Ed è forse per questo motivo che dopo un rapido giro per gli stand (con una visita particolare alla Treccani, a lui particolarmente cara perché ne è stato il direttore editoriale) di fronte al tavolone delle grandi occasioni riservato al vicino hotel Nh (invitati Gian Arturo Ferrari, l'uomo più potente dell'editoria italiana, il presidente del Salone Picchioni, il sindaco Fassino e il presidente Cota, gli assessori Coppola e Braccialarghe e Vittorio Sgarbi) ha preferito ai raviolini del plin spadellati al sugo d'arrosto e una rapidissima macedonia. È rimasto a tavola, ad ascoltare nell'ordine, la richiesta da parte della Regione di ottenere finalmente il milione e 300 mila euro per Venaria, quella del Comune di entrare

1.400
eventi

È la solita grande
abbuffata di incontri,
happening, impossibile
seguirli tutti

4.600
app scaricate

Sono state già 4600 le
guide digitali per l'iPhone e
il tablet scaricate in un solo
giorno dai visitatori

nel cda della Reggia al posto di uno dei due uomini del ministero, e il patron Picchioni che vorrebbe trasformare l'evento da sfogliare del Lingotto in un marchio che possa godere del patrocinio - e dei fondi - del governo.

Il ministro ha diligentemente passato al suo portavoce i bigliettini e, dopo dodici minuti esatti, si è alzato: «Voglio bene a Torino, terrò conto di tutte le vostre richieste, ma dovete scusarmi, ora devo andare a Bruxelles». E non c'è App, incontro digitale, tecnologia avanzata che riesca a trattenere Bray che anzi, al mattino, spiegherà: «I libri cartacei continueranno a essere prodotti e a circolare ma non sappiamo se le due tipologie sono destinate a convivere. Quello che è certo è che non dobbiamo difendere una tipologia o

un'altra, ma cogliere la potenzialità di entrambe». E ha aggiunto: «La tecnologia può allontanare ma anche avvicinarci al libro, moltiplicandone la circolazione sui diversi supporti». Sarà, ma il Salone versione digitale, con tanto di app e wi-fi libero davvero ovunque per la gioia del più telematico degli assessori, Michele Coppola che ieri ha cinguettato ogni notizia legata al Salone, dalla lounge del Circolo dei Lettori. Attenti, come dice il governatore Cota a farci sovrappaffare da Internet, «che chiudete in casa i giovani» e attraverso cui oggi si fa politica, ma intanto ieri la prima volta del websalone è andata molto bene. E se al mattino il video messaggio del presidente della Repubblica Napolitano lanciava un allarme cultu-

**Il monito di Napolitano:
«In Italia si legge poco
realtà come il Salone
sono molto preziose»**

rale: «In Italia si legge troppo poco. Sono meno della metà gli italiani che leggono almeno un libro l'anno al di fuori dei loro doveri di studio o di lavoro», il tasso di scolaresche e di bambini che hanno assediato il Salone fin dal primo mattino è stato consolante. Come il numero di visitatori paganti, che nella prima giornata, nonostante la pioggia e la crisi, pare aumentato del 10 per cento. E se ieri fra gli ospiti vip del Salone, oltre a Giuliano Amato, Giorgio Albertazzi e due cloni di Casaleggio e Grillo (in assenza degli originali) oggi sarà il giorno del ministro Quagliariello, domani, a sorpresa il collega Franceschini e domenica la strana coppia Renzi Veltroni.

Bray a colloquio per pochi minuti con i vertici di Regione e Comune

Il ministro delude il Piemonte

“Vi ascolterò, ma non adesso”

SARA STRIPPOLI

LUNCH con il ministro si esaurisce in pochi minuti. Giusto il tempo di un'insalata di frutta e Massimo Bray lascia l'hotel Nh del Lingotto, deludendo le aspettative della città e del Piemonte. Dopo l'intervento del responsabile del dicastero dei Beni culturali in Sala Rossa, parole che rinnovano lo sforzo per trovare risorse che al momento non ci sono «neppure per i piccoli editori», ai vertici di Regione, Comune e Fondazione del Libro non resta che presentare l'elenco dei desiderata. Che tali rimangono. Quattro i temi che il governatore Roberto Cota, l'assessore Michele Coppola, il sindaco Piero Fassino e l'assessore Maurizio Braccialarghe avrebbero voluto approfondire con Bray: la conferma dell'impegno assunto dal predecessore Lorenzo Ornaghi per Venaria, 1 miliardo e 200 mila euro; un sostegno al Torino Film Festival e al Salone del Libro; l'attenzione per la rete delle Regge sabaude; la defiscalizzazione per le imprese che investono in cultura e il tax credit. Il morde e fuggi del ministro però lascia tutti a boc-

ca asciutta. Almeno per ora. Da Cannes a Torino destinazione Bruxelles, prima di lasciare il Lingotto il ministro si concede un ultimo giro privato per gli stand e scappa via. Tappa da Einaudi, Feltrinelli e Bookforum e un abbraccio al volo con Giuliano Amato

REPUBBLICA

PRG. III

che sta entrando. Roberto Cota promette una visita a Roma per riprendere il filo del discorso appena accennato a Torino, forse già la prossima settimana. E Michele Coppola commenta: «Una persona molto garbata, non possiamo che augurarci che presto ci potranno essere atti concreti». Per il Comune Maurizio Braccialarghe conferma la visita lampo: «Abbiamo avuto soltanto il tempo di fare un accenno a quelle che consideriamo le nostre priorità. Il ministro ci ha promesso un incontro a breve. Sappiamo che il ministero ha risorse molto scarse ma le formule per trovare delle soluzioni ci sono. Speriamo di poterle discutere». Dai vertici del Salone in mattinata il presidente Rolando Picchioni aveva già inviato il suo appello preventivo al ministro, chiedendo attenzione e impegno per sostenere eventi come il Salone torinese. «Mai avuto finanziamenti da Roma», aveva detto in mattinata mentre si attendeva l'arrivo del neo ministro. Nel pomeriggio un solo commento: «Non possiamo che augurarci che qualcosa si sblocchi e che ci sia un cambio di marcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'ipotesi del Comune che deve decidere come utilizzare 5 milioni

«Rimpatri assistiti per i rom che accettano di andarsene»

→ Gli uffici del settore Politiche sociali di Palazzo Civico «stanno lavorando alacremente» al bando per i primi interventi nei campi nomadi della città, finanziati con 5 milioni di euro dal ministro dell'Interno Maroni, nel 2011, solo oggi a disposizione della Prefettura. Eppure una vera tabella di marcia ancora non c'è. Si torna a parlare di «rimpatri», sia pur «volontari», ma il tema sembra imbarazzare e non sembra un caso che dei quattro assessori invitati alla seduta congiunta della Quarta commissione, Diritti e Pari opportunità, abbia risposto alle domande dei consiglieri solo l'assessore al Welfare, Elide Tisi. Quando tanto al Pd, quanto al Pdl, è chiara l'emergenza e la necessità di superare le politiche assistenziali. Restano ancora un mistero, dunque, i dettagli del piano che partirà dagli «interventi per la legalità e la sicurezza», come i presidi interforze all'interno dei campi e quelli sanitari, per il quale sarà necessario individuare l'esatta interpretazione della formula «rimpatrio assistito» per chi manifestasse l'intenzione di andare via dalla baraccopoli di lungo Stura Lazio o dagli altri insediamenti regolari e non, come corso Tazzoli o via Germagnano. La cittadella abusiva alle porte della città è ormai un'emergenza sociale e sanitaria conclamata. A Palazzo Civico presto saranno convocate le Asl a riferire sulle condizioni dei campi e la «favela» sarà la prima per la quale si proporrà un progres-

sivo «svuotamento», cercando di fornire anche la garanzia perché le baracche libere non vengano rioccupate. In ballo ci sono «soldi pubblici» come ha sottolineato il grillino Bertola nel suo intervento in commissione, segnalando anche l'utilità di un servizio del telegiornale che mostri ai cittadini le immagini degli interventi delle forze dell'ordine a caccia di delinquenti nei campi. «Per dare un segnale». Per il Pd, Guido Alunno parla di «espulsioni» per i criminali, «ma se non interviene il Prefetto, da soli, non andiamo da nessuna parte». Eppure, una proposta concreta agli uffici di piazza

Castello non sarebbe arrivata e non ci sarebbe alcun piano di intervento sullo Stura. «Oggi nel campo ci sono 827 persone, secondo il censimento dello scorso febbraio, ma non hanno dato alcuna disponibilità al rimpatrio volontario» spiega il consigliere Andrea Tronzano del Pdl, secondo cui «la delibera rischia di rimanere un libro dei sogni che scarica le coscienze, ma non produce effetti. La situazione è fuori controllo, bisogna insistere sui rimpatri volontari anche attraverso un accordo con il governo romeno che scongiuri il ritorno a Torino».

Enrico Romanetto

CROWAES QUI PAG. 16

Per la Tav adesso c'è la task force operativa

Insedata ieri a Roma. Il ministro Lupi: «Verrò in visita e incontrerò tutti»

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A ROMA

Adesso ci sentiamo meno soli». Gemma Amprino, sindaco di Susa, esce dall'incontro con il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, con sensazioni «positive» perché la task force insediata ieri ha, almeno fino a prova contraria, un ruolo operativo e il ministro ha chiesto espressamente di accelerare le procedure che possono permettere di anticipare quelle che il governo considera ricadute positive della Tav. Del resto ogni 60 giorni il Cipe sarà informato sull'avanzamento delle opere di riqualificazione in modo da garantire la continuità dei flussi finanziari. E al Cipe, come spiega Mario Virano, commissario straordinario del governo, si va «con atti amministrativi e non per raccontare buone intenzioni».

E così lunedì mattina Amprino e il suo collega di Chiomonte, Renzo Pinard, andranno in regione dove, con lo stesso Virano e l'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, definiranno l'elenco delle one-

re da realizzare sul territorio «con priorità ai progetti immediatamente cantierabili, condizione necessaria per ottenere la copertura finanziaria», precisa l'assessore.

Questo primo elenco di progetti di riqualificazione sarà inviato già mercoledì all'unità di missione del ministero che coordina la task force. La regione punta a definire un crono-programma di interventi già previsti in valle in base all'accordo stato/regione (gli ormai famosi 300 milioni del patto Bresso/Berlusconi), le compensazioni legate ai cantieri e anche gli interventi programmati da altri enti come, ad esempio, la provincia di Torino per il ponte degli alpini di Susa. Ancora Bonino: «Lavoreremo per aprire una finestra normativa che consenta agli enti locali interes-

sati dai lavori di uscire dal patto di stabilità per realizzare gli interventi collegati all'opera».

Della Task Force fanno parte il ministero, la regione, la provincia e il comune di Torino, i sindaci di Susa, Bussoleno e Chiomonte e il commissario Virano. Ma il ministro Lupi si è detto disponibile ad incontrare nel corso della visita a Torino e in Valle anche gli amministratori della Bassa Valle e della cin-

tura di Torino dove corre la tratta nazionale della Torino-Lione.

Nelle intenzioni di Lupi gli interventi di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione della Tav e la possibile approvazione di una legge speciale dovrebbero servire per togliere acqua al mulino della protesta No Tav. Ma il movimento non ha intenzione di mollare, anzi, lancia

una nuova mobilitazione, tre giorni di campeggio a Chiomonte preludio di una «lunga estate di lotta che il movimento sta organizzando». Con la postilla: «Tagliare le reti e colpire macchinari sono azioni non violente». Una tesi che accompagna il comunicato del movimento che respinge «tre giorni di attacco mediatico e politico» dopo l'attacco con molotov e razzi incendiari al cantiere di Chiomonte. «Non ci sono stati feriti e l'attacco è avvenuto alle cose e non alle persone. Un po' poco per giustificare un "tentato omicidio"». Nessuna dissociazione ma una critica all'inchiesta della magistratura. La Procura della Repubblica di Torino negli ultimi tre anni ha aperto 123 fascicoli per reati commessi a margine delle proteste. Le persone indagate sono complessivamente 707.

LUNEDÌ IN REGIONE
Vertice per definire la priorità delle opere da realizzare subito

PATTO DI STABILITÀ
«Una finestra normativa che consenta agli enti locali di poter operare»

LA STAMPA

PAG. 46

Insedciata ieri a Roma la task force che si occuperà delle compensazioni

L'annuncio del ministro Lupi "Entro maggio la Tav sarà legge"

ENTRO due settimane la Tav sarà legge. È l'impegno che ha assunto ieri il ministro dei trasporti Maurizio Lupi che ha convocato a Roma la prima riunione della task force sulla Torino-Lione. Il nuovo organismo è composto da governo, Regione, Provincia e comuni di Torino, Susa, Chiomonte, a cui ieri è stato aggiunto anche Bussoleno, che sarà toccato dai lavori dell'alta velo-

cià. La task force sarà una sorta di cabina di regia per gestire i primi 10 milioni di euro previsti per le compensazioni e dovrà riferire ogni due mesi al Cipe, che via via stanzierà nuove risorse e approverà i progetti.

Prima di allora però, e questo è il primo impegno, il Parlamento dovrà ratificare il trattato firmato con la Francia a dicembre dell'anno scorso che sarà il sigillo definitivo sulla volontà di realizzare l'opera. Proprio quel trattato che, invece, i grillini vorrebbero abolire con la proposta di legge presentata mercoledì al Senato. I tempi saranno stretti: «Due settimane, massimo fine mese» ha annunciato il ministro, confermando, tra l'altro, la sua intenzione di venire in val Susa per visitare il cantiere, incontrare tutti gli amministratori, anche quelli della tratta da Bussoleno a Orbassano.

All'incontro con il ministro hanno partecipato anche Mario Virano, i parlamentari Stefano Esposito e Silvia Fregolent (per il Pd), Enrico Costa, Lucio Malan, e l'ex Osvaldo Napoli (per il Pdl). A loro toccherà il compito, ora, di lavorare a una legge speciale per la val Susa.

Sarà bipartisan, ispirata a quella zona franca di cui si parla da tempo, con agevolazioni fiscali e burocratiche per le nuove imprese e sgravi per le famiglie dei residenti. Ma con qualcosa in più. L'idea è quella della zona a «burocrazia zero», con aiuti anche per le aziende esistenti, ad esempio sconti sul costo dell'energia. Un pacchetto nel quale potrebbe rientrare, secondo l'assessore al Lavoro della Regione Claudia Porcietto, anche il salvataggio delle officine Beltrame di Bussoleno. Costerà parecchio, nell'ordine di alcune decine di milioni ogni anno, che potrebbero però arrivare dalle prossime tranche dei fondi per le compensazioni (130 milioni di euro) e anche dai fondi europei, come già avviene ad esempio in Francia, per zone con le stesse caratteristiche. La legge sarà vagliata da associazioni di categoria, amministrazioni e sindacati. «Dovrà dare segnali immediati ai cittadini» spiega Esposito. Gli stessi che ha chiesto, anche ieri, il sindaco di Susa, Gemma Amprino secondo la quale «questa zona ha bisogno di un'attenzione speciale». Anche la Regione batte cassa: sul treno delle compensazioni saliranno anche le opere del nodo di Torino, a partire dal completamento del passante.

(ma.gia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

In arrivo decine di milioni l'anno per la valle che diventerebbe zona franca come è già successo in Francia

”

REPUBBLICA

PSG. XII



ADALTA VELOCITÀ

Torino-Lione, verso la ratifica del trattato

Il ministro Maurizio Lupi ha annunciato che entro due settimane verrà approvato l'accordo tra Italia e Francia. Prima riunione della task force sulla Valsusa che vede allo stesso tavolo il governo e gli enti locali del territorio

SIMONA LORENZETTI

Entro due settimane sarà ratificato il trattato internazionale Italia - Francia sulla nuova Torino-Lione. Il ministro dell'Infrastrutture, Maurizio Lupi, aveva già annunciato la volontà di accelerare i tempi della ratifica lo scorso martedì al termine del comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza svoltosi a Torino in seguito al violento raid messo in atto da militanti No Tav al cantiere della Maddalen. Ieri la conferma di questa volontà è soprattutto una data certa. Entro fine mese, Lupi ha annunciato la decisione al termine della prima riunione, svoltasi ieri mattina al Mit, della task force sulla Tav Torino-Lione. Un gruppo di lavoro di cui fanno parte lo stesso ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Co-

mune di Torino, i sindaci dei Comuni direttamente interessati dai cantieri (Susa, Bussoleno e Chiomonte) e il commissario del Governo architetto Mario Virano. L'iter per ratificare del trattato è partito: la questione, sarà discussa nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo e poi approderà in Parlamento. «Si tratta di una importante accelerazione, è un chiaro segnale del governo di procedere senza ulteriori tentennamenti», ha spiegato Stefano Esposito (Pd), vicepresidente della Commissione Trasporti al Senato. All'incontro, oltre a Esposito, erano presenti, tra gli altri i parlamentari piemontesi Silvia Fregolent e Daniele Borfoli (Pd), Lucio Malan, Enrico Costa e Maria Rizzotti (Pdl), l'ex vicepresidente del parlamentare Pdl e attuale sindaco di Valgioie (Torino) Osvaldo Napoli, l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Barbara Bonino. Un altro elemento emerso è il lavoro che vedrà impegnati nei prossimi mesi il senatore Esposito e il deputato Enrico Costa per, insieme agli altri colle-

ghi, per l'elaborazione di una legge speciale per la Val Susa inerente il tessuto economico e sociale del territorio.

Parallelamente andrà avanti il lavoro della task force coordinata dal direttore della Struttura tecnica di Missione del ministero ingegner Ercole Incalza. I compiti della task force sono vari. Tra questi, la definizione delle opere di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione della Tav (quelle che secondo il ministro sono impropriamente definite «compensative»), la ricognizione delle esigenze provenienti dal territorio, il coordinamento della comunicazione da parte di tutte le istituzioni pubbliche coinvolte, la convocazione di incontri periodici con i sindaci di altri Comuni della Valle e con le realtà imprenditoriali. Ogni 60 giorni il Cipe verrà informato dalla task force sulle opere di riqualificazione in modo da garantire la continuità dei flussi finanziari.

IL GIORNALIS

del PIEMONTE

PAG. 3

L'ITER DEL PIANO
La prossima settimana la questione verrà discussa nel consiglio dei ministri

IL VERTICE Al via la task force guidata dal ministro Lupi. Il trattato con la Francia subito in Parlamento

Una legge speciale per la Valsusa Zona franca e sgravi alle imprese

→ Una legge speciale per favorire la Valsusa, agevolando gli insediamenti delle aziende e riducendo le imposte ai residenti. È il progetto portato avanti dai parlamentari piemontesi che ieri insieme al commissario Mario Virano e agli enti locali hanno incontrato il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, nel primo vertice istituzionale sulla Torino-Lione (dopo l'emergenza di martedì scorso) convocato dal Governo Letta. Vertice dal quale è scaturita una task force permanente che seguirà l'evoluzione dei lavori e si occuperà delle opere compensative. E al termine del quale Lupi si è impegnato a portare in Parlamento, entro due settimane, la ratifica del trattato sottoscritto con la Francia.

Roma, e questo è il fatto nuovo, ha aperto sulla proposta di legge speciale tanto che il documento, secondo le ipotesi dei più ottimisti, potrebbe essere portato avanti proprio d'intesa con i ministri. L'idea parte dal senatore Pd Stefano Esposito che riprende un vecchio disegno dell'ex deputato Pdl Osvaldo Napoli, anche lui presente ieri all'incontro con Lupi. Cosa prevede questa legge? Sgravi fiscali per aziende e famiglie con l'obiettivo di rilanciare il terri-

torio interessato dall'opera, che da anni risente più di altri della crisi economica in atto. Sullo sfondo, l'idea che la Valle possa diventare una vera zona franca al pari di quelle di Livigno o di Campione d'Italia. Più completato, perché in quel caso servirebbe il via libera dell'Unione europea, ma non impossibile. Lo scopo della legge, come della riunione di ieri, è di dare un segnale rapido e concreto - dopo tante parole - ai sindacati e alla

popolazione valsusina alle prese con la Torino-Lione e con le contestazioni del movimento No Tav. «Lavorerò insieme a tutti i parlamentari per recuperare lo spirito della proposta di Napoli e coinvolgerò il nostro europarlamentare Cofferati per darci una mano in Europa», spiega Esposito. «Apprezzo inoltre la volontà del ministro che finalmente ha colto l'importanza dell'opera per il Paese». «L'attenzione prestata dal Governo è un ottimo segnale» ribadisce anche Napoli. «Il taglio impresso è molto operativo e molto orientato al territorio» ha commentato più tardi Virano.

Ora si tratta di capire con quali fondi possa essere finanziata la legge, se riuscirà a ritagliarsi spazi propri o se attingerà a quel fondo di circa 140 milioni per le compensazioni che lo Stato dovrebbe erogare nei

prossimi anni, 10 milioni dei quali sono iscritti a bilancio entro il 2015. Per il suo utilizzo esiste però già un piano curato dallo stesso Virano, un pacchetto

di interventi riuniti sotto il marchio Smart, che includono lo sviluppo delle nuove energie, la protezione ambientale contro il dissesto idrogeologi-

*CRONACA QUI
PAG. 6*

co, la ristrutturazione di strade e di scuole. Virano insiste sul progetto, anche perché ritiene di poter ottenere un co-finanziamento dall'Unione europea in grado di aumentare l'efficacia. Nel frattempo sono state lanciate anche altre proposte, come quella dell'assessore regionale al Lavoro Claudia Porcietto che intende utilizzare una parte del fondo per le acciaierie Beltrame in crisi. Si vedrà.

Da ieri intanto è attiva la task force di cui faranno parte il ministro dei Trasporti, la Regione, la Provincia, il Comune di Torino, i sindacati dei Comuni direttamente interessati dai cantieri (Susa, Bussoleno e Chiomonte) e il commissario del Governo Virano, sotto il coordinamento del direttore della struttura tecnica di Missione del ministero, Ercole Incalza. Come spiega in una nota

Andrea Gatta

Padre di cinque figli resta senza lavoro e si impicca in casa

*Il corpo senza vita trovato dalla sua convivente
«Era depresso perché disoccupato da un anno»*

Claudio Neve

→ Per un anno ha cercato un lavoro. Dodici mesi leggendo gli annunci, chiedendo ad amici e conoscenti, inviando curriculum ma ricevendo sempre e solo la stessa risposta: «Spiacenti, c'è la crisi». Giuseppe Ferraro avrebbe compiuto 53 anni tra pochi giorni ma la voglia di festeggiare non c'era. Quella crisi che gli negava un'occupazione era anche la stessa che un anno fa gli aveva strappato il suo lavoro, portando alla chiusura la sua carrozzeria. Da allora aveva cercato una soluzione in tutti i modi, per sé stesso ma anche per la convivente e per i suoi cinque figli, tre dei quali ancora piccoli e in casa con lui. Ma non c'è stato niente da fare e ad ogni «no», ad ogni rifiuto Ferraro ha sentito una voragine aprirsi sotto i propri piedi. Un giorno dietro l'altro è sprofondato nella depressione fino a quando, ieri mattina, non ha visto che una sola via d'uscita: ha preso una corda, è andato nel sottotetto del garage di casa e si è impiccato a una trave, senza lasciare neanche un biglietto, probabilmente perché non c'era bisogno di spiegare i motivi del suo gesto. Lì l'ha trovato la convivente, pochi minuti prima delle 13, quando ormai non c'era più nulla da fare.

La tragedia ha scosso il paese di Lauriano, a pochi chilometri da Chivasso, dove Ferraro e la sua famiglia avevano comprato casa da pochi anni. «Sono molto riservati - spiegano nei negozi abitualmente frequentati da Ferraro - ma sapevamo che da un anno era disoccupato. Ne parlava, chiedeva anche di avvisarlo se avessimo saputo di qualche possibilità di lavoro. Si vedeva che era preoccupato però non ha mai accennato a scelte estreme». L'ultima volta che Ferraro è sceso in paese dalla sua casa di via Maia è stata domenica mattina: «Era la festa della mamma - ricorda nell'edicola - e lui è venuto qui con i bimbi per cercare un pensierino per la compagna. Sembrava tranquillo». E invece tranquillo non lo era, probabilmente

dentro di sé stava già meditando il tragico gesto di ieri. Il 52enne ha aspettato di essere solo in casa: i due figli più grandi, avuti dalla prima moglie, non vivono a Lauriano, mentre gli altri erano all'asilo. Quando la compagna Odalys, una cinquantenne cubana, è uscita per alcune commissioni, lui ha preso una corda che aveva in casa ed è andato nel sottotetto del garage. Quando la donna è rientrata ha dato l'allarme e sul posto sono accorsi i carabinieri della stazione di Casal-

borgone e un elicottero del 118 ma è stato tutto inutile. È stata la stessa Odalys a spiegare ai militari cosa era successo: «È da un anno che è rimasto disoccupato - ha detto tra le lacrime ai carabinieri - non ha più trovato lavoro ed è caduto in depressione». E così, dopo 12 mesi di lotta, il nome di Giuseppe Ferraro si è andato ad aggiungere ai tanti disoccupati che negli ultimi mesi si sono tolti la vita non solo a Torino ma in tutta Italia. Una lista che sta diventando troppo lunga.

CROMACA QUI PDG. 9

LE REAZIONI Qualche giorno fa la convivente era andata in municipio per parlare con il sindaco

«Aveva chiesto aiuto per le bollette dell'acqua»

→ Non era la prima volta che Giuseppe Ferraro passava un momento di difficoltà. Era già successo tre anni fa ma allora era riuscito a trovare una soluzione: «Si erano rivolti in chiesa in cerca di un aiuto - ricorda don Antonio Busso, l'anziano parroco del paese - e ovviamente gliel'avevamo dato. Poi si erano ripresi e da parecchio tempo non lo vedevo più, anche se i due figli più piccoli frequentano l'oratorio. Questa volta non è venuto a chiedere una mano - conclude con il rimpianto nella voce il parroco - se l'avesse fatto magari sarebbe cambiato malcosas».

Tra i primi a recarsi a casa della famiglia anche Matilde Casa, sindaco di Lauriano. «Non conosco bene Ferraro e la compagna - spiega il primo cittadino - Si erano trasferiti qui da Torino e da qualche anno avevano comprato la casa di via Maia». Una famiglia riservata ma un piccolo campanello d'allarme c'era stato: «Non ricordo se fossero venuti in municipio per chiedere aiuto - precisa il sindaco - ma la compagna mi aveva accennato che a causa di una perdita dei rubinetti avevano ricevuto bollette salatissime e che difficilmente sarebbero riusciti a pa-

gire. Per venire incontro ai loro problemi mi ero impegnata a trovare un idraulico di mia fiducia che andasse a riparare il guasto a spese del Comune». L'appuntamento era proprio per il pomeriggio di ieri e chissà che la preoccupazione per quelle bollette non possa aver contribuito a spingere Ferraro al suo tragico gesto.

Sulla vicenda di Lauriano è intervenuta anche l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto: «Il suicidio di un lavoratore è sempre una sconfitta per la politica e le Istituzioni. Accadimenti come questo devono far riflettere i nostri

Andrea Buccì

DIEGO ANDRÀ

È avvolta da un alone di mistero e di pudore la morte di Giuseppe Ferraro, un artigiano di Lauriano, vicino a Chiavasso, che si è tolto la vita impiccandosi alla trave del solaio di casa sua.

Non ci sono dubbi sulla volontarietà del gesto, anche se l'uomo, che aveva 53 anni ed era senza lavoro da oltre dodici mesi, non ha lasciato biglietti per spiegare il motivo del suicidio. Quel che non è ancora del tutto chiaro è se Ferraro soffriva di depressione, avesse problemi familiari oppure se davvero sia l'ennesima vittima della crisi economica che negli ultimi anni attanaglia le famiglie italiane.

L'artigiano, infatti, era disoccupato da circa un anno e aveva da mantenere cinque figli e una convivente. È stata

proprio lei, Odalis, una cubana quarantenne, a trovare verso le 13 il corpo del compagno nella soffitta di via Maia 1, dove i due abitavano con cinque bambini, due figli della coppia e gli altri di precedenti unioni.

La donna ha subito chiamato il 118 e i carabinieri, ma purtroppo i soccorsi sono stati inu-

tili. I militari non hanno trovato lettere né messaggi dell'uomo e dalle prime indagini risulta che la coppia non avesse problemi personali, a parte appunto una certa difficoltà economica. Giuseppe e Odalis vivevano insieme da otto anni e i vicini li descrivono come persone tran-

quille e gentili. «Li vedevamo spesso uscire di casa mano nella mano», dicono.

«Il suicidio di un lavoratore è sempre una sconfitta per la politica e le istituzioni», commenta a malincuore l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Claudia Porchietto. «Fatti come questo - aggiunge - devono far riflettere i nostri rappresentanti nazionali e europei. Non c'è più tempo da perdere: dobbiamo ridare non solo un fu-

turo ma anche un presente ai nostri cittadini. Va bene l'austerità ma questa non deve giustificare l'assenza di politiche industriali che da troppi anni affligge il nostro continente e il nostro Paese».

L'assessore Porchietto denuncia poi come Regioni, Province e Comuni siano stati lasciati soli a gestire una disperazione e una rabbia sociale che cresce ogni giorno.

56

LA STAMPA

Cinque figli, niente lavoro Si impicca in soffitta

LA STAMPA
PAG. 56

L'uomo è stato trovato dalla convivente, ma non ha lasciato biglietti per spiegare il gesto

Mangiare, donare, scambiare Volontariato in cambio di cibo

Al mercato una raccolta di frutta e verdura per le famiglie in difficoltà

Un modo nuovo

«Lanciamo un nuovo modo di pensare all'assistenza - dice Nadia Conticelli, presidente della Circostrizione 6 che, con Caritas, Gpl, Libertinutti, partecipa a "Fa Bene" - Chi è in difficoltà ed è aiutato non deve vivere nella vergogna, ma con la consapevolezza che può essere una risorsa per il territorio». Pacchi cibo in cambio di un contributo attivo alla cittadinanza. E' questo lo scopo del progetto che, oltre a dare un aiuto concreto alle famiglie, vuole superare anche lo stato di emarginazione che spesso va a braccetto con i problemi economici. Un circolo virtuoso che partirà dal mercato di piazza Foroni dove dalla prossima settimana compariranno delle scatole speciali. «Sui banchi avremo dei box che serviranno ad custodire non solo la merce inventata, ma tutte le donazioni che i nostri clienti vorranno fare al momento dell'acquisto», dice Enzo Torracco

il caso PAOLO COCCORSE

Mangiare, donare, scambiare e recuperare. Una formula di poche parole che presto diventerà una specie di mantra in piazza Foroni. E' il motivo, neanche a dirlo, dà il titolo al progetto: «Fa bene». Il 20 maggio tra i banchi del mercato di Barriera di Milano partirà l'iniziativa organizzata da Plug che ha l'obiettivo di dare nuova vita alle eccedenze alimentari. Verdura, frutta, ma anche carne e formaggio che diventeranno risorsa per le famiglie in difficoltà. E non solo, anche per l'intero quartiere. Vietato, infatti, parlare di «carità». Chi riceverà l'aiuto dovrà restituirlo sotto forma di attività di volontariato.

representante degli ambulanti. Riduzione degli sprechi e sensibilizzazione verso un consumo critico, la sperimentazione del progetto «Fa bene» rientra nelle iniziative previste nel calendario della kermesse «Smart City Days». «Il nostro sogno coinvolgere altri mercati - dice Fabio Guida di Plug - In più, prevediamo una strategia di consegna: i pacchi saranno portati casa per casa, in collaborazione con Muoviegilibri, con "bici-cargo"».

Le famiglie
Ad ogni famiglia sarà richiesto la firma di un «patto di restituzione». «Renderanno in forma sociale e comunitaria l'aiuto ri-

cevuto. Per esempio, potranno contribuire per i progetti dell'emergenza caldo nel periodo estivo, nell'assistenza agli anziani e nell'organizzazione delle feste di via», dice Deana Panzari no della cooperativa Libertinutti. Oltre a portare cibo «fresco» sulle tavole, «Fa Bene» promette un'iniezione di fiducia. «Una cosa ancora più importante in un quartiere come questo - dice Pierluigi Davis, direttore Caritas Diocesana - In Barriera di Milano c'è una situazione di sofferenza in più famiglie. Ma allo stesso tempo, notiamo i forti legami comunitari che possono rendere meno grave la situazione di povertà».

↳ STAMPATA
PAG. 60

In arrivo forti agevolazioni fiscali a famiglie e imprese

FRANCO GARNERO

La legge speciale per la Valle di Susa ha una primogenitura chiara: a depositarne il progetto fu Osvaldo Napoli nel 2008 e la sua osatura verrà ripresa ora in modo bipartisan da Stefano Esposito (Pd) e dai parlamentari Pd Enrico Costa e Lucio Malan. Il senatore del centro sinistra lo riconosce apertamente: «Non voglio - osserva - che si parli in alcun modo di primo firmatario perché questa è un'iniziativa del Parlamento a tutto tondo e si tratta di apportare poche modifiche a un documento che presenta già tutte le caratteristiche necessarie per dare delle risposte ai problemi della Valle di Susa». E aggiunge che «da nuova versione deve essere condivisa da tutte le forze politiche che credono in questa infrastruttura e con il territorio, perché deve essere chiaro a tutti che la versione definitiva sarà la più condivisa possibile». Anche Enrico Costa, coordinatore regio-

nale del Pdl, era presente ieri mattina all'insediamento della task force presieduta dal ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi. E parla di «incontro estremamente produttivo tra i rappresentanti del territorio e il ministro». «Lupi - prosegue - ci ha manifestato chiaramente la convinzione del governo a procedere a tappe forzate, a cominciare dalla ratifica del trattato internazionale». Napoli, entrando nel merito, spiega che purtroppo ci sono voluti i fatti di lunedì notte «ma ora sono soddisfatto, la situazione che si è creata ha fatto comprendere a tutti l'importanza di una ricaduta reale sul territorio, non solo nei termini delle cosiddette compensazioni ambientali, ma anche in quelli per le famiglie e le imprese». Il provvedimento si propone di trovare elementi di vantaggio fiscale per tutte le attività produttive e tutte le famiglie coinvolte nel percorso. «Nelle intenzioni della legge - evidenzia Napoli - si arriva sino ad Avigliana

con le agevolazioni, ma ritengo di dovrebbe creare anche una zona franca in tutta la valle, anche se per raggiungere questo obiettivo ci vorrà più tempo, perché passa attraverso regole europee». La task force in ogni caso non è e non diventerà un doppio dell'Osservatorio presieduto da Mario Virano, che è realtà locale, mentre quella guidata dal ministro è nazionale. Ne fanno parte la Regione, la Provincia e il Comune di Torino, oltre a quelli di Susa, Bussoleno e Chiomonte, l'Osservatorio e gli altri attori di volta in volta interessati. «Lupi» conclude Napoli - ha pienamente compreso l'importanza di dare una risposta al territorio e se lo Stato non fa quello che deve fare è la sconfitta davanti ai violenti». All'incontro erano presenti anche i senatori del Pdl Enrico Malan e Maria Rizzotti, che considera «fondamentale l'impegno del ministro Lupi nel portare la ratifica del trattato internazionale a breve in Parlamento».

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
PAG. 3

RISPARMIO

PAC XIV

Calo di 10 mila tonnellate. L'Amiat. «E' anche l'effetto della raccolta differenziata»

GABRIELE GUCCIONE

IL CALO dei consumi non allargherà solo il piatto, ma anche le pattumiere. Anche i cassonetti sono diventati termometri della crisi: capita ogni anno di perdere una decina di migliaia di tonnellate di rifiuti non differenziati, vuoi perché meno si spreca, vuoi perché meno ce n'è. È successo l'anno scorso con un calo del 3,8%, succederà prevedibilmente nel 2013. Il pattume raccolto a Torino è stato passato l'anno scorso in 458 mila tonnellate, una parte (il 42,2%) è stato differenziato, le restanti 260 mila tonnellate sono finite in discarica. «Quest'anno

La crisi arriva nei cassonetti Si produce meno spazzatura

contiamo di scendere con l'indifferenziato a 250 mila - pronostica il neo ad Amiat, Roberto Paterlini - E prevediamo di aumentare di un punto la differenziata con l'avvio del porta porta alla Crocetta». Il manager emiliano che ha preso il posto di Maurizio Magnaboccolo, passato allo scrauno di presi-

dente, ha illustrato le linee guida del prossimo piano industriale le-ri a Palazzo civico. Si è dovuto sorbire uno scontro al calor bianco sulla tassa dei rifiuti, con urla, accuse reciproche e porte sbattute, tra il vicesindaco Tom Dealessandri e il capogruppo del Pd, Andrea Tronzano.

L'immondizia insomma cala: a causa della crisi dei consumi, ma anche per la riduzione degli sprechi. La raccolta dell'organico languerà soprattutto nei mercati. Sono tornati in auge persino i raccoglitori abusivi di carta, cartone e alluminio, tanto che la cooperativa Arcobaleno ha presentato un

esposto in Procura. Frattanto ha preso a funzionare l'inceneritore. Al Gerbido sono state consegnate per il primo mese di collaudi 6 mila tonnellate di immondizia. Questo mese il fuso è stato rallentato per via di alcune infiltrazioni d'acqua dovute al temporale della settimana scorsa, ma alla fine le quantità non si discosteranno di molto. L'entrata in funzione è più massiccia, sempre in fase di collaudo, avverrà tra fine agosto e inizio settembre, quando - ha raccontato l'ingegner Paterlini - comincerà a bruciare 35 mila tonnellate al mese, 22 mila solo da Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli alimenti invenduti dai banchi del mercato alle famiglie in difficoltà

Limitare gli sprechi dei prodotti alimentari freschi e sostenere famiglie povere: nasce con questi obiettivi il progetto "Fa bene", che coinvolge Caritas diocesana, giovani famiglie, commercianti del mercato Foroni e associazioni del quartiere Barriera di Milano.

Dal 25 maggio prenderà avvio la distribuzione a famiglie in difficoltà di prodotti alimentari in eccedenza, raccolti quotidianamente dagli stessi commercianti del mercato o acquistati dalla clientela. Una quarantina fino ad ora i commercianti che hanno aderito all'iniziativa. Con la collaborazione delle associazioni Plug, Muovi Equilibri e Gpl, i generi alimentari saranno consegnati a domicilio ogni giorno, attraverso l'utilizzo di biciclette cargo. «Vogliamo coltivare la cultura della prossimità e della presa in carico - spiega il direttore della Caritas di Torino, Pierluigi Dovis -; sosterranno famiglie giovani con bambini, che si trovano in difficoltà economiche per la perdita del lavoro, ma anche anziani».

Il progetto prevede anche una forma di "restituzione" alla collettività. «La povertà è una tempesta che può colpire tutti - osserva Nadia Conticelli, presidente della Circonscrizione VI -, ma spesso chi perde il lavoro vive la propria condizione con vergogna e nell'isolamento. Le famiglie assistite potranno restituire quanto ricevuto mettendo a disposizione della collettività tempo o competenze, ad esempio per il sostegno agli anziani del quartiere».

[ph.ver.]

Con il "Progetto Nomis" sostegno per casa e studio a 500 ragazzi stranieri

Dal 2007 quasi 500 ragazzi stranieri e le loro famiglie sono stati aiutati dalla Compagnia di San Paolo con il Progetto Nomis.

Il punto sul progetto la fondazione è stato fatto nel corso del convegno "Rovesci e Diritti". Dei 459 ragazzi coinvolti, 95 sono stati inseriti nelle strutture residenziali. In particolare 40 sono stati gli ospiti di Casa Nomis di Rivoli, attualmente attiva e capace di ospitare sino a 12 minori, aperta per rispondere alla carenza, per i minori non accompagnati, di riferimenti abitativi. Per 302 minori sono stati attivati percorsi educativo-formativi, di prevenzione o aggregativi, tra cui il sostegno e il supporto psicologico a minori e a famiglie, il reinserimento scolastico di minori in difficoltà e l'assistenza legale. In particolare la componente "Avvio al lavoro e sostegno allo studio" offre orientamento lavorativo, borse lavoro e gettoni formativi per percorsi scolastici. Complessivamente le borse lavoro attivate dall'avvio del progetto sono 71 (di cui 31 concluse con l'assunzione); i percorsi di orientamento al lavoro attivati 131; i percorsi di formazione (con premi frequenza erogati dall'Ufficio Pio) 109.

A questo si aggiungono gli oltre 500 contatti tra i minori e le equipe di lavoro in strada in diversi quartieri della città, come Barriera di Milano e San Salvario attivate da soggetti del terzo settore e in collaborazione con il servizio di educativa di strada del Comune di Torino. Nel territorio della Circonscrizione 3 è in corso una sperimentazione in ottica preventiva con i minori ricongiunti, per la maggior parte latinoamericani, e relative famiglie.

CROWCA
qui
PAG. 5
←

HANNO ricevuto la lettera di licenziamento i trentatré lavoratori della cooperativa Culture che da anni svolge i servizi bibliotecari per l'università di Torino.

Oggi inizieranno uno sciopero ad oltranza per protestare contro quella che considerano «una decisione gravissima che avrà effetti devastanti sull'offerta delle facoltà». Prima si riuniranno in assemblea e poi andranno a chiedere notizie agli uffici dell'ateneo. La Culture ha infatti vinto l'appalto a Palazzo Nuovo per le biblioteche di scienze letterarie,

Lite tra i sindacati e la Coop che gestisce le biblioteche

Sciopero all'università contro 33 licenziamenti

filologia classica, arte, filosofia, scienze dell'educazione, lingue straniere, orientalistica, scienze religiose, per il polo centrale di lettere. E ne gestisce altre sei per le facoltà scientifiche: «Sono tutte a rischio chiusura» annuncia Stefano Capello della Cub. «La

cooperativa ci ha annunciato il licenziamento usando come scusa il mancato rinnovo del contratto da parte dell'Università, contratto che scadrà il 31 maggio - aggiunge Capella - Noi però sappiamo che l'Università, già ad aprile, ha approvato una

proroga fino a fine anno; quindi questi licenziamenti sono immotivati». Secondo il lavoratore la cooperativa «intende approfittare di questa vicenda per sfilarsi dai servizi nelle biblioteche universitarie dove ritiene di non guadagnare abbastanza, puntando piuttosto sugli affidamenti diretti di musei e siti culturali». Oggi per solidarietà hanno aderito allo sciopero anche i bibliotecari della Copat, l'altra cooperativa che lavorava nelle biblioteche universitarie di Torino.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. XV ↑

IL CASO Ritornano le voci sul trasferimento del quartier generale a Detroit

"Testa" in Usa, Fiat smentisce «Non è all'ordine del giorno»

→ Rimbalza nuovamente dagli Stati Uniti la notizia secondo la quale la Fiat starebbe valutando di trasferire oltreoceano la propria sede legale. A riferirlo è stata ieri Bloomberg, prontamente ripresa e rilanciata dalle agenzie di stampa nazionali. Nel corso della giornata è arrivata la smentita del Lingotto: «Si tratta di una non notizia - ha fatto sapere un portavoce della Fiat - in quanto la stessa Bloomberg ha sottolineato che "nessuna decisione è stata presa e che altre opzioni sono in corso di esame"».

Il tema del trasferimento della sede legale del gruppo Fiat-Chrysler negli Stati Uniti torna al centro del dibattito da tempo ma, almeno finora, si è trattato più di una dialettica che ha avuto molto risalto soprattutto in Italia, che non di un argomento in cima alle priorità indicate dall'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne.

A ribadirlo ieri è stata anche la Fiat: «Questo argomento - ha aggiunto il portavoce dell'azienda - più volte trattato nell'ultimo anno dai media di tutto il mondo, non è all'ordine del giorno come ha recentemente ricordato l'amministratore delegato della Fiat». Il dibattito intreccia la questione che rimane aperta negli Usa circa l'aumento di quote Chrysler in mano alla Fiat. Mentre prosegue il braccio di ferro con il fondo pensionistico Vebs sulla valutazione economica delle quote del gruppo americano che il Lingotto vuole acquistare, la notizia diffusa ieri ha causato una serie di reazioni. La più dura è stata quella della Fiom, secondo la quale si tratta di «notizie oggettive: il gruppo Fiat sta delocalizzando - ha det-

LA PROTESTA

In mobilità 119 dipendenti della DDWay

Fa un'altra vittima la crisi del settore informatico torinese. Si tratta della DDWay, ex Csc, società acquisita a dicembre dalla Dedagroup di Trento, che ha prima cambiato nome dell'azienda e qualche giorno fa ha deciso di aprire la procedura di mobilità per circa 294 addetti, di cui 119 nella sede torinese. Oggi a Milano è in programma il primo incontro tra i vertici della società e i sindacati, mentre in tutta Italia i lavoratori si mobilitano. Un presidio è in programma anche a Torino e si svolgerà in strada Pianezza, dove ha sede la filiale. «Nei giorni scorsi - ha detto la consigliera regionale di Sel, Monica Cerutti - abbiamo presentato sulla

vicenda un'interrogazione urgente all'assessore al Lavoro della Regione. Stessa azione che è stata messa in atto in Parlamento dove Fabio Lavagno, deputato di Sinistra Ecologia Libertà, che ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro per chiedere garanzie sulla situazione dei lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani della DDWay. La DDWay - ha aggiunto - ha rilevato la Csc Italia, un'azienda in crisi, assumendosi delle responsabilità nei confronti dei dipendenti che oggi non può definire esuberanti strutturali: questi trucchi non sono accettabili».

[al.ba.]

to il coordinatore nazionale del sindacato Michele De Palma -. L'operazione riguarda il management, la ricerca e sviluppo, le produzioni e la quotazione delle società». «Ricordiamo il trasfe-

rimento della proprietà Fiat Industrial dall'Italia all'Olanda - ha proseguito - le dichiarazioni fatte circa la quotazione di Fiat negli Stati Uniti e di non poco conto le dichiarazioni rilasciate

al meeting con gli azionisti, dove l'ad aveva ragionato di una possibile vendita di assetti produttivi per ottenere la liquidità utile ad acquistare azioni del fondo Vebs».

CRONACA QW - PAG. 151

TIMORIA A RUOTE

Bloomberg la spara: «Fiat si sposta in Usa»

Ci mancava solo più Bloomberg. Come se ai dipendenti Fiat, senza dimenticare tutto l'universo dell'indotto, non bastassero crisi, cassa integrazione e difficoltà varie, per dormire preoccupati (...)

Sull'argomento è intervenuto anche il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, secondo il quale «Marchionne probabilmente da anni sta valutando la possibilità di trasferire

la sede Fiat negli Usa», ma «è fondamentale - ha aggiunto - che in Italia restino almeno le braccia, cioè gli stabilimenti e quindi i lavoratori».

Alessandro Barbiero

Il Lingotto prepara il trasloco negli Usa?

dalla prima pagina

(...) Da ieri, invece, c'è un motivo in più. Una pulce nell'orecchio grande come un orso grigio, rilanciata dalla prestigiosa agenzia di stampa. La teoria? Semplice: dopo la fusione tra Fiat e Chrysler, il gruppo torinese avrebbe in animo di spostare il suo quartier generale negli Stati Uniti. Relegando Torino e tutte le sue strutture alla base di riferimento per il Vecchio Continente. In pratica, avverando gli incubi di coloro che fin dai primi contatti con la casa americana hanno temuto l'ennesimo «furto» di un patrimonio nato all'ombra della Mole. Parole, parole, parole. Al momento. Ma Bloomberg mette sul tavolo carte interessanti, per sostenere il suo teorema: addirittura tre fonti diverse che indicano la stessa direzione per il futuro del Lingotto. Nessuna delle tre fornisce certezze granitiche, nessuna decisione definitiva è stata presa, ma tra le varie opzioni sul tavolo dell'ad, Sergio Marchionne, ci sarebbe anche quello di un trasloco oltre oceano. D'altra parte, è proprio là che il mercato dell'auto fornisce risposte confortanti: dal Nord America arriva il 75% dei profitti operativi del 2012. Intanto, Fiat, smorza i toni: «Tema non all'ordine del giorno».

[MSci]

IL GIORNALE
del PIEMONTE
PAG. 1 e 9 →

“Il Valdese chiuderà il 30 giugno” Il Pd: “Cavallera come Monferino”

SARA STRIPPOLI

TORNANO gli appelli e gli allarmi sull'ospedale Valdese. Dopo l'incontro con il moderatore della Tavola Eugenio Bernardini e la promessa del neo assessore alla sanità Ugo Cavallera di convocare il tavolo previsto per legge, la doccia fredda arriva durante la commissione di ieri pomeriggio. Un incontro, nel quale l'assessorato ribadisce la data della chiusura, il 30 giugno. Una dichiarazione che provoca il duro commento del gruppo del Pd: «Alla fine gli impegni assunti dall'assessore si sono rivelati per quello che erano, semplici affermazioni prive di una prospettiva concreta. Di fatto Cavallera assume le scelte di Monferino». L'assessorato prende tempo sulle emodinamiche per i contrasti interni al Pdl e taglia anche l'ostetricia di Carmagnola, attaccano i democratici. Un bluff, dice Monica Cerutti di Sel. Mentre Eleonora Artesio

(Pds) ironizza: «Per ora il Maria Adelaide sembra salvo. Sino alla prossima comunicazione». La replica di Cavallera conferma che il documento di riferimento resta la delibera di marzo approvata dal suo predecessore: «Il tavolo nazionale sulla spesa sanitaria richiede di

Il nuovo assessore annuncia una siffica di tagli, ma non interviene sulle emodinamiche

essere precisi non solo sulle previsioni di spesa, ma anche sul rispetto dei tempi», spiega. L'assessorato elenca le prossime scadenze: la nascita entro fine del centro di assistenza primaria ad Avigliana e il progetto in corso a Venaria e presenta l'elenco delle riconversioni:

oltre al Valdese, Giaveno, Castellamonte, Pomaretto, Torre Pellice; Caraglio, Valenza. Si chiudono anche i punti nascita di Carmagnola, Domodossola, Bra, Tortona, Acqui Terme, che non rispettano i parametri nazionali.

Nel frattempo, tuttavia, una delibera regionale non ancora pubblicata rivela l'intenzione di un trasferimento dei locali del Valdese al fondo immobiliare. Un'altra ragione di allarme che si rinnova quando il tavolo promesso non è stato ancora convocato. Sul futuro del Valdese interviene anche il Comune di Torino, che con la presidente della commissione sanità Lucia Centillo e il vicecapogruppo Michele Paolino chiede al sindaco Piero Fassino di intervenire: «Proponiamo di valutare la possibilità di concentrare all'interno del Valdese attività e servizi che permettano di trasformarlo sul modello della Casa della Salute».

Caselle fa rotta su Venezia ma vuole arrivare a Mosca

L'ad di Sagat: "Così cerchiamo nuovi passeggeri"

DIEGO LONGHINI

«PRIMA della rotta ci vogliono i passeggeri». Daniel Winteler, numero uno della Sagat, risponde così alle domande degli imprenditori raccolti nell'aviazione generale di Caselle, dove il 65 per cento del traffico è business, per un primo incontro, sostenuto anche dalla Deloitte, per fare massa critica. «Non è che l'aeroporto possa dire ad una compagnia metti una rotta qui o là. Noi siamo pronti a sostenere le rotte, ma queste devono avere dei rendimenti appropriati».

Su alcune destinazioni Sagat sta già lavorando, anche in collaborazione con alcune aziende del territorio. «Siamo impegnati sulla rotta Torino-Venezia — sottolinea — in realtà sarà una Torino-Belgrado con scalo intermedio a Venezia. Non è così facile trovare un vettore interessato a offrire questo servizio, ma abbiamo contatti con una compagnia, non si tratta di un grande vettore. Speriamo però che vada in porto». Winteler spiega poi che Air Italy-Meridiana non lascerà Caselle: «Si tratta di una notizia errata — sostiene — il vettore sta rivedendo la distribuzione dei voli, gli orari, ma non ha messo in dubbio la sua presenza su Torino. Anzi. Stiamo studiando nuovi col-

legamenti». Soprattutto in ambito internazionale. Un'ipotesi sarebbe Mosca. «È una rotta che oggi manca, che gli imprenditori ci chiedono e che deve essere riattivata, stiamo discutendo con diverse compagnie», sottolinea Winteler. In passato era gestita da Alitalia, insieme a Berlino, Amsterdam (che sarà riaperto dall'autunno con un'altra compagnia) e Istanbul.

Il traffico sul fronte internazionale tiene: rispetto allo stesso periodo del 2012, nei primi quattro

mesi, è cresciuto dell'1,2 per cento. È quello nazionale che è sceso vorticosamente. «Le imprese non ci chiedono di aprire rotte esotiche, ma di lavorare su quelle esistenti, con orari migliori e prezzi più bassi». Questioni che sono state poste da diversi durante il pomeriggio di lavoro e presentazione dell'attività dello scalo. Ed in più chiedono di incrementare anche il low cost.

Al primo incontro all'aviazione generale di Caselle hanno partecipato più di 300 imprese, manifatturiere, di servizio e agroalimenta-

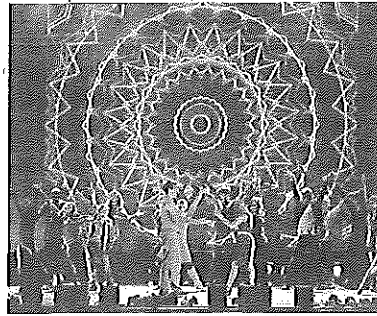
ri. Un appuntamento sostenuto dalla Camera di Commercio: «Metteremo tutti i nostri progetti a sistema», spiega il segretario generale Guido Bolatto. Al dibattito hanno partecipato l'assessore ai Trasporti del Comune, Claudio Lubatti, e il presidente della Regione, Roberto Cota, soddisfatto per il lavoro sul collegamento con Venezia, un suo pallino da sempre. Sul rapporto con lo scalo di Levaldigi il presidente aggiunge: «Cuneo e Torino dovrebbero stare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 18 AL TEATRO VALDOCCO PER IL SALONE OFF FRATEL LUIGI DEL COTTOLENGO UN MUSICAL PER BEATIFICARLO

Un musical tutto «made in Piemonte». La tournée regionale di «6comeNoi», spettacolo su Fratel Luigi del Cottolengo che ha debuttato a settembre a Castellinaldo approda sabato 18 maggio al Teatro Valdocco, debutto torinese inserito nel programma Off del Salone del Libro; la tournée si chiuderà poi al Politeama di Bra, città natale di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, il 25 maggio.

«6comeNoi» è il primo musical prodotto da un'associazione per la beatificazione di un religioso, già dichiarato Venerabile dalla Chiesa; si tratta di Fratel Luigi, cottolenghino con radici nel Roero, appunto a Castellinaldo; la sua è una straordinaria vicenda umana, passata attraverso gli orrori della Seconda Guerra Mondiale in Russia, dove Andrea Bordinò (questo il nome) si prende cura dei soldati feriti, per poi approdare alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, dove sceglie di diventare frate con il nome di Luigi: qui dedicherà la sua vita all'esercizio dei «buoni figli», migliaia di poveri, emarginati, malati. Il messaggio d'amore per gli ultimi lasciato da Fratel Luigi, nello show viene rivisto in chiave attuale e a ritmo di musica pop, funky, reggae e rock, attraverso la storia di sei ragazzi normalissimi, cresciuti in periferia, alle prese con la vita di tutti i giorni. Le musiche originali sono di Paolo Gambino, libretto e canzoni di Tiziano Gaia, personaggi, storia e regia di Alessandro Avataneo, vocal coach Cristina Lai. In scena Giulia Dascoli, Eugenio Fea, Elena Bonino, Teresa Lepore, Darlan Marciano, Giulia Sanna e Jacopo Siccardi, quasi tutti provenienti dall'Accademia dello Spettacolo di Torino, così come il corpo di ballo che accompagna il racconto con le coreografie di Lucia Carnevale. Lo spettacolo «usa» varie forme espressive - cinema, musica, letteratura, danza, teatro, documentario - per narrare una storia vera dal forte messaggio, spiega il regista Avataneo. I biglietti sono in prevendita nelle piccole Case del Cottolengo di Alba, Cuneo, Bra e Torino, a 15 euro posto unico; ridotto 12 euro solo per la data torinese e per chi abbia il biglietto d'ingresso del Salone del Libro di sabato 18 maggio. Info 339/3925912 e su www.6comenoi.com.



● «6comeNoi» di Gaia e Avataneo

11 TO 7

MARTEDÌ 21 LA PROCESSIONE, IL 22 LA SOLENNITÀ C'È LA FESTA DI SANTA RITA

Il 22 maggio si celebra la Solennità di Santa Rita, e per la parrocchia a lei dedicata (via Vernazza 38) questi sono giorni di Festa patronale.

Ecco il programma. Venerdì 17 è la «Giornata delle Mamme che hanno perso un Figlio»: alle 10 e alle 16 si terrà una Messa in memoria dei giovani defunti. Sabato 18 sarà la «Giornata degli Ammalati»: alle 16 è prevista una Messa a cui seguirà un incontro conviviale. Il 19 sarà la «Giornata della Famiglia»: alle 12 festa degli Anniversari di Matrimonio; alle 15,30 Benedizione dei Bambini. Il 20 alle 21 si svolgerà il concerto d'organo e coro «Cantus Firmus».

Il 21, vigilia: alle 21 Solenne transito di S. Rita. Mercoledì 22, Solennità di S. Rita: Messe alle 6, 7,30, 9, 10,30, 12, 17, 18,30, 22,30; alle 20,30 Concerto della Banda musicale della Polizia municipale in piazza S. Rita; alle 21,30 Processione lungo il seguente percorso: piazza S. Rita, via Barletta, Gorizia, Monfalcone, Ricaldone, Caprera, Tripoli, piazza s. Rita; alle 22,30 Messa con il Coro Giovani S. Rita, e poi Concerto dello stesso Coro. [D.A.J.]



● La festa di Santa Rita è sempre molto sentita dai torinesi

TORINO SETTE LA STAMPA

● Don Luigi Ciotti di Libera

Le mafie in Italia

Al Salone un Dizionario enciclopedico e un Atlante

Una mappa scientifica della criminalità organizzata in Italia, per la prima volta ricostruita nelle sue articolazioni: personaggi, cosche, inquirenti, vittime, fatti, luoghi, processi, l'economia, le collusioni. Il giornalista Claudio Camarca presenta al Salone il suo «Dizionario enciclopedico delle mafie in Italia» (Castelvecchi), un'opera di migliaia di voci per cercare di fare ordine e luce sul fenomeno nel nostro paese. L'appuntamento è in Sala Gialla venerdì 17 alle 12; con l'autore, il magistrato antimafia Raffaele Cantone, il Procuratore della Repubblica di Torino Gian Carlo Caselli, don Luigi Ciotti di Libera e Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio.

Sempre venerdì 17, alle 13 allo Spazio Incontri viene presentato il volume di Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isala Sales «Atlante delle mafie» (Rubettino ed.); con gli autori partecipa ancora don Luigi Ciotti, insieme con Pierluigi Stefanini e Nicola Tranfaglia. Con il termine mafia si deve intendere oggi un marchio di successo della violenza privata nell'economia globalizzata; in quest'ottica, l'«Atlante» passa in rassegna le «qualità» criminali che differenziano i fenomeni mafiosi dalla criminalità comune.

3) TO 7

TORINO
SETTE
STAMPA

TEATRO 15 ●

GIOVEDÌ 23 VITA E OPERE DI PAPA WOJTYLA

Un mazzo di garofani rossi e bianchi in centro scena. Tre leggi e cinque lumini. Accesi. Un mappamondo. La voce di Papa Giovanni Paolo II che recita il salmo «Spera nel Signore». Francesco Esposito e Davide Giandrini hanno voluto raccontare così, in modo scarso e poetico, la vita, le opere, la famiglia, la passione per il teatro, la Polonia, il nazismo, gli anni da vescovo e da cardinale di «Karol Wojtyla», lo spettacolo (accompagnato dalle musiche di Zbigniew Preisner, Smetana e Chopin) in scena giovedì 23 maggio, alle ore 21, nella Sala Polifunzionale di via Jacopo Durandi 13 per «Gli Eventi in Piazza dei Mestieri». Ingresso libero. [M. BO.]

1 Sala Gialla Il dizionario delle mafie

È in programma per le 12 in Sala Gialla, la conferenza sul libro «Le mafie in Italia. Un dizionario enciclopedico», curato da Claudio Camarca per Castelvecchi editore. L'opera, attraverso migliaia di voci, configura una mappa scientifica della criminalità organizzata in Italia, per la prima volta ricostruita nelle sue articolazioni: i personaggi; le cosche, gli inquirenti, le vittime, i fatti, i luoghi. E, ancora; i processi, l'economia, le collusioni. C'è, senza omissioni, tutti coloro che a vario titolo si sono venuti a trovare coinvolti con le organizzazioni criminali. Partecipano all'incontro, assieme al curatore del libro, il Procuratore Generale di Torino Gian Carlo Caselli, don Luigi Ciotti. E, ancora, Raffaele Cantone, Rosaria Capacchione e Alessandro Zardetto.

Gian Carlo Caselli

STAMPA
PAC. 98



RELIGIONI IN BREVE

cura di DANIELE SIVA

LECTIO DI DON MOLARI. Venerdì 17 alle 18 l'Istituto Sociale (corso Siracusa 10) in collaborazione con l'Associazione italiana Teilhard de Chardin ospita una lectio magistralis del teologo don Carlo Molari, dal titolo «Dialogo interculturale e interreligioso: la figura del Cristo universale. L'influenza del gesuita Pierre Teilhard de Chardin nella Gaudium et Spes. Attualità del Concilio». Introduce la lezione padre Vitangelo Denora.

SANTA MONICA. Prosegue la festa della parrocchia Santa Monica, in via Vado 9. Per il fine settimana del 17-19 maggio questo è il programma: venerdì 17 alle 21 dibattito in chiesa, «Una questione femminile nella chiesa?»; sabato 18 alle 16 spettacolo dei ragazzi dell'oratorio, «Un due tre... stellal»; alle 21 serata di storie e magie con Stefano Cavanna; domenica

19 alle 11,15 messa con unzione dei malati e alle 15 pomeriggio dedicato alle famiglie.

MAITRI. Il consueto appuntamento del venerdì al Centro Maitri Buddha (via Guglielmiretti 20) offre venerdì 17 alle 20 un dibattito con il maestro Lobsang Sanghye e Sanga: «Dharma Teacher Course. Compendio sulle quattro scuole Mahayana e sulle quattro scuole Theravada». www.centromaitri.com.

VEGLIA DI PENTECOSTE. Sabato 18 Si terrà la Veglia di Pentecoste, animata dai giovani. L'appuntamento è per le 21 al chiostro del Seminario arcivescovile (via XX Settembre 83).

INVITO AL SILENZIO. Lunedì 20 alle 18 il Centro Studi Sereeno Regis di via Garibaldi 13 accoglie il pubblico per un'esperienza meditativa di silenzio, insieme con la monaca induista Hamsananda Giri. L'iniziativa è a cura del gruppo interreligioso «Insieme per la pace». Info 011/4474572.

KAROL WOJTYLA. Giovedì 23 alle 21, Francesco Esposito e Davide Giandrini presentano uno spettacolo teatrale su papa

Giovanni Paolo II, «Karol Wojtyla», nella Piazza dei Mezzieri (via Durand 13). Vanno così in scena - attraverso immagini e video - la vita e le opere del papa polacco, con le musiche di Preinzer, Snetberg e Chopin. Sul palco Davide Giandrini, regia di Franco Palmieri. L'ingresso è libero. www.piazzeimezzieri.it.

ARABI E CAMBIAMENTI. Gli arabi: cambiamento e speranza è il titolo dell'incontro che si terrà giovedì 23 maggio, dalle ore 17,30 alle 20,30, presso la Casa valdese di Torino (corso Vittorio Emanuele II 23), organizzato dal Centro teologico di Torino in collaborazione con Adel Jabbar, sociologo del Processo migratorio e interculturali.

CONCORSO. L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, con l'Ufficio diocesano Scuola, e con il Patrocinio del Miur-Usr per il Piemonte, propone per l'anno scolastico 2012/2013 un «Concorso multimediale di Interviste» per studenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, sul tema: «Fatti di vita». Entro il 31 maggio. Info 011/515.63.13;

DOMENICA 19 VISITE GUIDATE IN DIECI CHIESE

Dieci chiese del centro di Torino aprono alle visite guidate. Avverrà domenica 19 dalle 15 alle 18, su iniziativa dell'Associazione San Filippo. In ogni chiesa sarà disponibile gratuitamente una guida volontaria, che condurrà gli ospiti descrivendo i capolavori d'arte e le vicende storiche che hanno portato alla costruzione della chiesa.

Si potranno visitare le seguenti chiese: San Filippo Neri, Santi Martiri, Santa Teresa, San Francesco da Paola, Santa Cristina, San Dalmazzo, San Lorenzo, Misericordia, Madonna del Carmine, Santuario della Consolata.

Inoltre, l'Associazione San Filippo organizza la mostra «Segni di sacralità, i santi fondatori, gli ordini religiosi, la liturgia». Si tratta di un'esposizione divisa in due parti: la sala Valfrè presenta le immagini devozionali dei Santi



● La Madonna del Carmine

fondatori dei principali Ordini religiosi e la loro storia; mentre la sacrestia della chiesa di San Filippo ospita antichi paramenti e reliquiari che mostrano la ricchezza della liturgia, caratteristica dell'Ordine fondato da san Filippo Neri.

La mostra, allestita in via Accademia delle Scienze 11, sarà visitabile (ingresso libero) dal 19 al 26 maggio dalle 15 alle 18 (inaugurazione il 18 alle 18). Info 340/163.64.94.

(D. A. I.)

TORINO
SETTE
LA STAMPA

Il Comune ha bisogno di soldi e vende il Castello di Revigliasco

Deliberata anche la cessione dell'ex villa settecentesca Enaoli, appello ai privati

il caso

GIUSEPPE LEGATO

E' proprio il caso dirlo: gioielli in vendita. E' stata presentata nei giorni scorsi dall'amministrazione la delibera con cui due autentici patrimoni comunali entrano nel cosiddetto piano delle alienazioni. Si tratta del Castello di Revigliasco e dell'ex villa Enaoli. Il Comune ha deciso: «Con soldi pubblici è impensabile sostenere spese che rilancino queste due strutture» spiega l'assessore al patrimonio Paolo Montagna. E così si cercano privati che possano rilevare la proprietà e la gestione.

Castello, l'incompiuta

Ci hanno provato almeno quattro sindaci e nessuno è riuscito nell'intento. Il castello di Revigliasco, affidato nel 1136 ai conti di Romagnano da Federico Barbarossa, dimora nel 1567 di Emanuele Filiberto e infine nel XIX secolo occupato dai conti Beria D'Argentine, è oggi un rudere senza porte né finestre.

In passato è stato ricovero di sbandati. Pieno di erbacce, costellato di graffiti tutt'altro che artistici, versa - oggi - in totale stato di abbandono. Si parlò della scuola americana, poi di un albergo superlusso con tanto di Spa per attirare turisti da tutto il mondo. Tutto è rimasto sulla carta scontrandosi con vincoli della Soprintendenza e la necessità di mantenere una partecipazione pubblica che poco ha invogliato gli investitori a spendere, qui sulla collina dorata della città, cifre importanti.

L'appello ai privati

«Lancio un appello agli imprenditori - dice l'assessore Montagna - quella di Revigliasco è un'opportunità straordinaria. E' un bene ambitissimo che da oggi torna nelle disponibilità piene del Comune. Venderlo o fare un project financing significa da un lato monetizzare, dall'altro rendere competitivo un patrimonio storico della città».

Anche una ex villa

Nel piano delle alienazioni predisposto dagli uffici c'è anche

l'ex villa Enaoli. E' un edificio del Settecento che fu di proprietà della famiglia Messier famosa per la sua attività bancaria. Fu utilizzata come civile abitazione fino la secondo dopoguerra e infine acquistata dall'Ente Nazionale Orfani Lavoratori Italiani. Dal 1933 è di proprietà comunale, ha un parco annesso di 55 mila mq. Per anni si è tentato di aprire bandi per trasformarla in struttura ricettiva-turistica, ma sono andati tutti deserti. Oltre a Villa Enaoli sono in vendita anche due case rurali collocate in via Petrarca, una appena prima e l'altra appena dopo il nuovo parcheggio a raso costruito a nord del nuovo laboratorio d'analisi dell'ospedale. Il Comune ha chiesto per tutti i beni una valutazione all'agenzia territoriale (l'ex Demanio).

«Oltre a eventuali, graditi introiti - spiega Montagna - potremo così evitare anche spese di manutenzione degli stabili. Molto spesso si deve intervenire per murare porte, chiudere accessi, ripristinare luoghi devastati dai vandali». Insomma, si vendono i gioielli anche perché costa mantenerli. Il più interessato - politicamente parlando - è il consigliere Pdl Marino Briccarello. In vent'anni ha presentato 14 interrogazioni sul castello chiedendo di intervenire. Forse è la volta buona.

LA STAMPA
PAG. 60